

Tra la Via Emilia e il West #143 ©Paolo Simonazzi



Borgoforte, in provincia di Mantova ©Paolo Simonazzi



Luzzara, in provincia di Reggio Emilia ©Paolo Simonazzi



Rigosa Roccabianca, in provincia di Parma ©Paolo Simonazzi

Giovanni Tosco

Non capita spesso che in un'intervista emerga così nitida l'anima dell'interlocutore. Se in questa conversazione con Paolo Simonazzi è accaduto, il merito è delle risposte puntuali, precise e quasi smaniose di condividere con chi legge pensieri e filosofia, riferimenti e citazioni. La capacità di Simonazzi, apprezzato fotografo emiliano nonché medico, di trovare similitudini e corrispondenze impensabili all'occhio superficiale di chi guarda senza vedere lascia un senso di stupore e di piacere: è un immenso desiderio di approfondire. Per capire meglio ciò che già si conosce o scoprire qualcosa che ancora non ci appartiene.

Da sempre la passione ma anche l'impegno per la fotografia si affiancano alla professione di medico: che tipo di convivenza è?

Si tratta di due mondi effettivamente distanti, che trovano tuttavia un punto di convergenza nel sentimento di empatia necessario per potere affrontare le imprevedute situazioni che si presentano in entrambe le discipline. Ed è proprio l'imprevedibilità la componente per me più stimolante, sia come medico sia come fotografo. Poi, a chi mi chiede se mi sento più medico o più fotografo, rispondo scherzosamente che l'hobby della medicina continua a mantenere la professione della fotografia...

PAOLO SIMONAZZI

IRONIA E LUOGHI DELLO SPIRITO

IRONY AND PLACES OF THE SPIRIT

It is not often that in an interview the soul of the interlocutor emerges so clearly. If in this conversation with Paolo Simonazzi it has happened, the merit is punctual, precise and almost eager answers to share thoughts and philosophy, references and quotations with the reader. The ability of Simonazzi, appreciated photographer from Emilia as well as a doctor, to find similarities and matches unthinkable to the superficial eye of the beholder without seeing leaves a sense of awe and pleasure: and an immense desire to deepen. To better understand what we already know or to discover something that does not yet belong to us.

Passion but also commitment to photography have always been combined with your profession as a doctor: what kind of coexistence is it? These are two worlds that are effectively distant, but which nevertheless converge in the feeling of empathy necessary to be able to deal with unforeseen situations that can arise in both disciplines. And it is exactly unpredictability that is the most exciting aspect for me, both as a doctor and as a photographer. Then, to those who ask me if I feel more like a doctor or a photographer, I jokingly answer that the hobby of medicine continues to maintain the profession of photography...

One of his first projects is called "Circo Bidone" and tells the story of a world

that no longer exists and that seems to be deeply missing.

*I can't explain why, but while I was thinking about how to analyze your thought, I suddenly remembered a Russian word, "tosca", that I had found in the beautiful book *Odore di Russia* by anthropologist Fabrizio Resca. It is a term that cannot be translated into Italian, as Resca says, if not losing its deepest meaning. A form of nostalgia mixed with melancholy, that is the feeling that has constantly accompanied me following the slow rhythm of the Circo Bidone.*

The theme of social distress is present in the project "La casa degli angeli" (The House of Angels, 2006) but it is in fact a constant in your work... I'm still being attracted by all those

Uno dei suoi primi progetti si intitola "Circo Bidone" e racconta la storia di un mondo che non c'è più e di cui sembra sentire profondamente la mancanza.

Non saprei spiegare bene il perché ma, mentre stavo pensando a come poter approfondire questa sua riflessione, mi è tornata improvvisamente in mente una parola russa, "tosca" che avevo trovato nel bel libro "Odore di Russia" dell'antropologo Fabrizio Resca. È un termine non traducibile in italiano, così afferma Resca, se non perdendone il suo più profondo significato. Una forma di nostalgia mista a malinconia, ovvero il sentimento che mi ha costantemente accompagnato seguendo il ritmo lento del "Circo Bidone".

Il tema del disagio sociale è presente nel progetto "La casa degli angeli" (2006) ma è di fatto una costante del suo lavoro...

Continuo a essere attratto da tutti quei microcosmi periferici nei quali spesso si possono scoprire forme di bellezza inconsuete, dalle ferrovie a scartamento ridotto, dai dettagli che riescono a rendere straordinarie situazioni apparentemente banali. In tempi "sovrannati" come questi c'è chi può considerare tali attitudini come espressioni di un disagio sociale...

Le immagini di "Tra la via Emilia e il West", pubblicato nel 2007 da Baldini Castoldi, ci guidano alla scoperta del mito americano in una terra all'apparenza molto lontana da certe icone.

Come molti nati da queste parti, la cultura americana è stata quasi un imprinting genomico, connaturale. Sembra una contraddizione, l'Emilia di sinistra che guarda al mito dell'America, ma in realtà non è così. Ci sono, o forse più propriamente ci sono stati - mi viene oggi da dire - valori condivisi, comuni, che in qualche modo ci legano e ci rendono affini. Il curatore fotografico Paolo

Barbaro ha parlato di un'assonanza geografica tra la nostra pianura e il midwest. Mi viene allora spontaneo ricordare quanto la professoressa di scienze del liceo ci ripeteva spesso, ovvero che la geografia fa la storia. Mi sento di poter affermare che questa sia stata, e forse ancora almeno in parte è, una parte significativa della nostra storia... *So near, so far*, per concedermi il piacere di un'autocitazione.

In "Mondo piccolo" protagoniste sono le terre di Guareschi, filtrate da ricordi personali e sogni...

Quando nel 2006 ho iniziato a lavorare al progetto "Mondo piccolo" non avevo un'idea ben definita, più semplicemente ho sentito la necessità di esprimere la mia partecipazione emotiva a questi luoghi. Il progetto nasce dopo un'immagine vista e non scattata nel paese di Soragna, nella bassa parmense, che è stata per me come una folgorazione. All'epoca conoscevo Giovannino Guareschi soprattutto attraverso la trasposizione cinematografica, grazie alla fotografia ho potuto scoprire lo scrittore e rendermi presto conto che, per dirlo con le sue stesse parole, "in questi luoghi tira un'aria speciale che va bene per i vivi e per i morti e succedono cose che non succedono da nessuna altra parte". Una dimensione sospesa tra reale e surreale, tra memorie personali e una serie di sogni: bellissima, a tale proposito, la versione di Francesco De Gregori della canzone di Bob Dylan "Series of dreams".

Luoghi insoliti ma anche persone insolite, eccentriche: spesso il riferimento pare indirizzarsi verso Fellini e Cavazzoni... È così? Quali sono, nel caso, gli altri suoi punti di riferimento?

La lista è ricca e l'elenco potrebbe essere davvero molto lungo. Sono grato alla fotografia per avermi dato la possibilità di conoscere autori a me sconosciuti. Solo un paio di riferimenti esemplificativi: lo straordinario



Tra la Via Emilia e il West #42 ©Paolo Simonazzi Sotto (below), Paolo Simonazzi



peripheral microcosms in which you can often discover unusual forms of beauty, by narrow-gauge railways, by details that can turn trivial situations into extraordinary things. In "sovereignist" times like these, there are those who can consider such attitudes as expressions of social distress...

The images of "Tra la via Emilia e il West", published in 2007 by Baldini Castoldi, guide us to the discovery of the American myth in a land apparently very far from certain icons.

*Like many who were born here, American culture has been almost a genomic, connatural imprinting. It seems a contradiction, the left-wing Emilia looking at the myth of America, but actually it is not. Today I have to say that there are, or there have been, shared, common values that in some way bind us. Photographer Paolo Barbaro spoke of a geographical assonance between our plain and the Midwest. It then comes to me spontaneously to remember what the high school science teacher often said to us, namely that geography makes history. I can say that this has been, and perhaps still partly is, a significant part of our history... *So near, so far*, allowing myself the pleasure of a self-citation.*

In "Mondo piccolo" ("Small world") the protagonists are



poeta romagnolo Raffaello Baldini, scoperto grazie a Ermanno Cavazzoni che mi ha preso per mano nella realizzazione di "Cose ritrovate", oppure lo scrittore mio concittadino Daniele Benati, autore di "Silenzio in Emilia", un romanzo geniale, che mi ha fatto dono di un prezioso contributo in "Tra la via Emilia e il West". Poi naturalmente la lezione dei fotografi che più mi hanno influenzato; può essere quasi superfluo ricordare in particolare Luigi Ghirri e William Eggleston. Infine, oppure da principio, tanta musica perché c'è sempre una canzone che tiene compagnia alle mie fotografie e il primo della lista è senza dubbio alcuno Bruce Springsteen.

Non manca, nella sua opera, una buona dose di ironia...

Un'ironia tenera e dissacrante al tempo stesso, bonariamente rassegnata, dal sapore dolceamaro che si può percepire secondo me in modo particolare nel progetto "Bell'Italia". Sono solito ripetere e ripetermi che la vita è seria ma non bisogna prenderla troppo sul serio e soprattutto non bisogna prendersi troppo sul serio. Sembra facile...

Qual è il filo conduttore che lega la bassa emiliana a Cuba, l'isola che ha scelto di raccontare in uno dei progetti più recenti?

Ho cercato, e spero di essere riuscito a trovare, un comune senso di appartenenza in una serie di affinità elettive, apparentemente improbabili, tra la provincia padana e quella cubana: oggetti, simboli e dettagli sospesi in un "mondo piccolo" che protegge la propria identità indipendentemente dalle latitudini geografiche e dalle influenze della globalizzazione. È l'idea stessa di provincia, intesa come una categoria dello spirito più che come luogo geografico - con riferimento esplicito al grande narratore delle pianure Gianni Celati - che continua a esercitare su di me un'attrazione magnetica.

Cosa c'è nel suo futuro a breve termine?

Dopo la realizzazione nel 2018 del volume fotografico "So near, so far" (Danilo Montanari editore, 2018) sto lavorando attualmente a due progetti, uno in territori che potremmo definire vicini, l'altro in un posto geograficamente più lontano. Non poteva essere altrimenti, così come inevitabilmente le fotografie continueranno a essere ambientate in luoghi più o meno prevedibili dove le cose appaiono inaspettatamente. Infatti, ricordando le parole di un altro dei miei artisti preferiti, Leonard Cohen, "ogni autore scrive in realtà solo un paio di canzoni o di poesie, tutto quel che segue non sono che rielaborazioni sul tema".



the lands of Guareschi, filtered by personal memories and dreams...

When in 2006 I started working on the Mondo piccolo project I had no clear idea, more simply I felt the need to express my emotional feeling for these places. The project was born after an image seen and not taken in the town of Soragna, in the lower Parma area, which was for me like a shock. At the time I knew Giovannino Guareschi mainly through film transposition, thanks to photography I was able to discover the writer and soon realize that, to put it in his own words, "in these places the air is special and is good for the living and for the dead, and things happen here that don't happen anywhere else". A dimension suspended between real and surreal, between personal memories and a series of dreams (beautiful, in this regard, the version by Francesco De Gregori of Bob Dylan's song Series of dreams).

Unusual places but also unusual, eccentric people: often this seems to refer to Fellini and Cavazzoni... Is that so? What are, in this case, your other points of reference?

The list is rich and could be really very long. I am grateful to the photographer for giving me the opportunity to meet authors unknown to me. Just a couple of examples: the extraordinary poet from Romagna Raffaello Baldini, discovered thanks to Ermanno Cavazzoni who took me by the hand in the creation of Cose ritrovate (Rediscovered Things), or my fellow citizen writer Daniele Benati, author

of Silenzio in Emilia (Silence in Emilia), a brilliant novel, which gave me a valuable contribution in Tra la via Emilia e il West (Between Via Emilia and the West). Then, of course, the lesson of the photographers who most influenced me; it may be almost superfluous to remember Luigi Ghirri and William Eggleston in particular. Last but not least, a lot of music because there is always a song with me and the first on the list are undoubtedly Bruce Springsteen's.

Your work does not lack a good amount of irony... A tender and desecrating irony at the same time, kindly resigned, with a bittersweet taste that in my opinion can be perceived in a particular way in the Bell'Italia project. I usually repeat that life is serious but you should not take it too seriously and above all you should not take yourself too seriously. It seems easy...

What is the leitmotif linking the lower Emilia region to Cuba, the island that you have chosen to describe in one of your most recent projects?

I have sought (and I hope I have managed to find) a common sense of belonging in a series of apparently improbable elective affinities between the Po Valley and Cuban provinces: objects, symbols and details suspended in a "small world" that protects its identity regardless of geographical latitudes and the influences of globalization. It is the very idea of the province, understood as a category



of the spirit rather than as a geographical place (with clear reference to the great narrator of the plains Gianni Celati) that continues to have a magnetic attraction on me.

What is there in your short-term future?

After the realization in 2018 of the photographic volume So near, so far (Danilo Montanari publisher, 2018) I am currently working on two projects, one in territories that we could define as near, the other in a more distant place. It could not be otherwise, just as inevitably the photographs will continue to be set in more or less predictable places where things appear unexpectedly. In fact, recalling the words of another of my favorite artists, Leonard Cohen, "each author actually only writes a couple of songs or poems, all that follows are reworkings on the subject."

C'ERA UNA VOLTA IL MEDICO DEL PAESE

Potrebbe essere l'incipit di una classica favola, ma in realtà, non sono passati moltissimi anni, si parla di una, forse due generazioni orsono, quando era il "medico condotto" che in ogni paese, borgo o villaggio, rappresentava l'unico presidio sanitario per la popolazione locale. Così le competenze del "dottore" dovevano spaziare tra le diverse branche della medicina. Compreso il compito di "tirare" i denti quando lo riteneva necessario. Oggi molto è cambiato, non sempre in meglio, ma di certo c'è una nota positiva per quanto attiene la salute orale dei cittadini: la presenza capillare dei dentisti in ogni centro, anche piccolo, del territorio italiano. È forse proprio lo studio odontoiatrico di paese a garantire ancora un rapporto fiduciario profondo tra medico e paziente, dispensando consigli e cure nel rispetto delle imprescindibili esigenze sanitarie di ogni persona e delle sue possibilità di farvi fronte. Un legame che, specie nei piccoli centri, è molto più che l'erogazione di una prestazione libero professionale, ma diventa un punto di riferimento a tutela della salute e della qualità di vita di chi, per scelta o per necessità, risiede in una dimensione diversa dai grandi centri urbani.

Paolo Angelini

